

S. Giovanna Francesca Frémiot de Chantal, religiosa (mf)

LUNEDÌ 12 AGOSTO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni, chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.*

*A te,
nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto
in eterno.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori
la via giusta;
guida i poveri
secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore
sono amore e fedeltà
per chi custodisce
la sua alleanza
e i suoi precetti.

Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa,
anche se è grande.

C'è un uomo
che teme il Signore?

Gli indicherà
la via da scegliere.
Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza
possederà la terra.

Il Signore si confida
con chi lo teme:
gli fa conoscere
la sua alleanza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?» (*Mt 17,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, Signore, nel tuo amore.**

- Liberaci dai nostri egoismi, dalle nostre pretese di bastare a noi stessi, che mortificano e compromettono la nostra libertà filiale.
- Donaci una ricca rivelazione del tuo volto, e di vigilare su ogni rischio di deformarlo e sfigurarlo, a immagine dei potenti della terra.
- Il tuo Figlio ci ha donato la moneta della sua libertà; consentici di accoglierla e di spenderla per il bene dei poveri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 10,12-22

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ¹²«Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, ¹³che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?

¹⁴Ecco, al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. ¹⁵Ma il Signore predi-

lesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi.

¹⁶Circondete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; ¹⁷perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, ¹⁸rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. ¹⁹Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto.

²⁰Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome. ²¹Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. ²²I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 147

Rit. **Celebra il Signore, Gerusalemme.**

¹²Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

¹⁴Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

CANTO AL VANGELO CF. 2TS 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 17,22-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²²mentre si trovavano insieme in Galilea,
Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per es-
sere consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno,
ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattri-
stati.

²⁴Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». ²⁵Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». ²⁶Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. ²⁷Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Cristo-pesce!

Nella prima comunità cristiana il simbolo del pesce aveva un valore cristologico ed era immagine ricorrente nelle catacombe. Già nell'epigrafe di Abercio, vescovo di Gerapoli morto nel 167, troviamo inciso l'acrostico che gioca sul termine greco per dire pesce – *ichthys* – nel quale i cristiani riconoscevano il nome di Gesù: *Iesoùs Christòs Theoù Yiòs Sotèr*, «Gesù Cristo Figlio di Dio salvatore». Non so se Matteo avesse già presente quest'associazione simbolica tra il pesce e il mistero di Gesù. Comunque sia, essa offre a noi lettori una suggestione preziosa per comprendere il brano evangelico che oggi la liturgia ci propone. Gesù coglie una circostanza occasionale, come quella in cui vogliono riscuotere anche da lui, oltre che dai suoi discepoli, la tassa per il tempio, per offrire una profonda rivelazione del suo mistero personale. Se i re della terra riscuotono le tasse e i tributi non dai propri figli, ma dagli estranei (cf. Mt 17,25-26), Dio dovrebbe comportarsi in modo diverso? La tassa in questione, infatti, è per il Tempio, dunque ultimamente per Dio, che è il Signore del Tempio e lo abita. Come fanno i re della terra, allo stesso modo anche Dio non riscuote la tassa dal proprio Figlio. Ecco la rivelazione che Gesù fa di se stesso, affermando implicitamente di essere Figlio di Dio. Il racconto di Matteo potrebbe concludersi a questo punto e avremmo già un annuncio importante circa

l'identità di Gesù. L'evangelista, tuttavia, aggiunge ancora una parola: «Per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e segnalala loro per me e per te» (17,27). Gesù vuole anzitutto scongiurare uno scandalo ed evita una rivelazione di sé che i suoi interlocutori non sarebbero in grado di comprendere. La sua parola e il suo gesto, tuttavia, non si limitano a questa preoccupazione, la oltrepassano per approfondire ulteriormente la rivelazione del mistero. Accettando di pagare la tassa, è come se Gesù si spogliasse della propria singolare relazione con il Padre. Entra pienamente nella nostra condizione umana, come ricorda l'inno di Filippesi 2, ma lo fa con l'intento di donare anche a Pietro la possibilità di pagare la tassa del Tempio, non con un denaro che egli possederebbe, ma con quello che gli dona Gesù stesso. Lo fa attraverso un pesce, immagine cristologica, pescato dalle acque del lago, immagine pasquale. Gesù è il pesce che accetta di immergersi nelle acque della morte, per esserne poi liberato nella risurrezione, così da donare a Pietro e a ciascuno di noi di intessere la relazione con il Padre con la sua stessa moneta d'argento, condivisa con noi. Fuor di metafora: Gesù è il Figlio libero che accetta di lasciarsi afferrare dalle catene della morte per liberare tutti noi, che del male e della morte siamo prigionieri, e renderci liberi figli di Dio, come lui lo è. A consentirci di pagare la tassa del Tempio, vale a dire di stare nella giusta relazione con il Padre, ora è la moneta

che lui ci offre divenendo per noi pesce, strappato dalle acque del male nella sua esperienza pasquale. La pasqua di Gesù, il suo accettare di condividere la nostra condizione umana fino alla morte di croce (cf. Fil 2,8), ora ci rende liberi figli di Dio. La rivelazione del suo mistero diviene rivelazione della nostra nuova identità, nella quale siamo rigenerati dalla sua pasqua.

Se questo è il dono gratuito che riceviamo, dobbiamo però corrispondervi con le scelte della nostra libertà filiale, ci ricorda il Deuteronomio. Dio non ci chiede una tassa, come fanno i re della terra; ciò che desidera è che lo temiamo, cioè crediamo in lui, che lo amiamo e lo serviamo con tutti noi stessi, camminando nelle sue vie, custodendo la sua Parola, rendendo giustizia e prendendoci cura di tutti coloro che egli predilige: orfani, vedove, forestieri... tutti i poveri e i bisognosi della terra. Per andare a Dio, è a loro che deve andare la moneta della nostra cura prossima e compassionevole.

Padre, noi ti ringraziamo e ti benediciamo, perché attraverso il tuo Figlio, morto e risorto per noi, tu ci chiami a dimorare, come figli liberi e non più schiavi, nella tua casa. Insegna alla nostra vita a vivere i sentimenti, i gesti, le parole della libertà filiale: la fede, l'amore, la custodia della Parola, il camminare sulle tue vie, l'averne tenera e attenta cura dei nostri fratelli e sorelle maggiormente nel bisogno.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (1641).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Fozio e Aniceto di Nicomedia (sotto Diocleziano, 284- 305).

Copti ed etiopici

Maria Maddalena; Giulitta di Cesarea, martire (303).

Luterani

Paul Speratus, vescovo e poeta (1551).

APERTURA

ALLA DIVERSITÀ

Giornata internazionale della gioventù

Le giovani generazioni sono portatrici di un approccio alla realtà con tratti specifici. I giovani chiedono di essere accolti e rispettati nella loro originalità. Tra i tratti specifici più evidenti della cultura dei giovani sono state segnalate la preferenza accordata all'immagine rispetto ad altri linguaggi comunicativi, l'importanza di sensazioni ed emozioni come via di approccio alla realtà, e la priorità della concretezza e dell'operatività rispetto all'analisi teorica. Grande importanza rivestono i rapporti di amicizia e l'appartenenza a gruppi di coetanei, coltivati anche grazie ai *social media*. I giovani sono generalmente portatori di una spontanea apertura nei confronti della diversità, che li rende attenti alle tematiche della pace, dell'inclusione e del dialogo tra culture e religioni. Numerose esperienze di molte parti del mondo testimoniano che i giovani sanno essere pionieri di incontro e dialogo interculturale e interreligioso, nella prospettiva della convivenza pacifica (dal documento finale del Sinodo dei vescovi su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, n. 45).